

SABATO 15 OTTOBRE 2022

PROPOSTE E POLEMICHE

## La depurazione del lago, nodo tragicomico

CLAUDIO MAFFEI

---

Egregio direttore, ormai la depurazione del lago di Garda ha raggiunto il culmine della leggenda tragicomica, con cui a suon di filastrocche si narra l'egemonia fecale dei gardesani. Il Garda è il più grande lago d'Italia ed uno dei più grandi d'Europa, un bacino che dovrebbe essere in grado di badare a se stesso. Peccato perché ho un ricordo indelebile di quando con orgoglio la Comunità del Garda, guidata da Aventino Frau, promosse e sostenne la realizzazione del depuratore di Peschiera, con cui il Garda, il primo e più grande lago italiano, si dimostrava apripista ed un esempio nella depurazione delle acque dei laghi italiani, progettando un sistema completamente autoctono. Adesso invece ben 58 comuni bresciani (ed è un numero destinato a crescere) in rappresentanza di una popolazione di circa 280 mila abitanti, dicono NO al progetto di depurazione del lago di Garda, che prevede la costruzione di due impianti a Gavardo e Montichiari ed individua nel fiume Chiese il recettore dei reflui della depurazione. Non nelle acque del Mincio, che è il fiume emissario del lago, presso Peschiera, sede dell'attuale depuratore, ma nel Chiese, che con il Garda non c'entra nulla. Semmai dovrebbe essere disponibile per analoghe operazioni del proprio lago di riferimento, che è il lago d'Idro? C'è chi sostiene che «il Chiese ha sopportato decenni di scarichi industriali, reggerà anche le acque depurate del Garda». Si può sopportare tutto, ma forse ciò che rende il tutto insopportabile è che ben due depuratori che per il Garda «forse» scaricheranno nel Chiese, (Montichiari per il basso Garda e Gavardo per l'Alto Garda) «sarebbero» imposti alle popolazioni del Chiese. E la chiamano democrazia, ma il termine esatto sarebbe prevaricazione. E se il fiume dovesse servire per la depurazione del lago d'Idro che è il proprio lago? Chiedo cosa dovrà sopportare la popolazione giù in fondo alla valle? In ogni caso se tutto gravita in termini di sopportazione delle proprie criticità, dovendosi accollare quelle di altri diventa inaccettabile. Fino a ieri si parlava di ecosistema sostenibile risolvendo i problemi inclusi quelli industriali o privati del Chiese. Ora siamo inclini ad un ecosistema sopportabile. Fino a quando? Fino alla prossima epidemia di polmonite o legionella che ha riguardato la popolazione del fiume? Ora vorrei anche capire quali siano le ragioni del Sì per i gardesani, se per pagare i costi delle opere, è stato stimato un aumento considerevole delle bollette. E che forma di promozione turistica sia inimicarsi molta parte della popolazione bresciana, soprattutto ora che la mobilità turistica è stata mortificata a suon di lockdown. Quando i bresciani invece sono a portata di mano di bar, negozi e ristoranti. Senza dimenticare i problemi causati dai lavori sulla gardesana per far passare i tubi fino a Gavardo. E con Salò tra comuni più ostinati a volere i depuratori sulle rive del Chiese, al punto da accettare di diventare il punto di raccolta delle feci gardesane da inviare a Gavardo per un futuro che non sembra essere inebriante. Ma per alcuni è bello complicarsi la vita. Mi sembra che si stia perseguendo un accurato percorso autolesionista che farà solo danni sia per le popolazioni del Garda, sia per quelle del Chiese.